

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 giugno 2012

ARGOMENTI:

- "Atleti alle Olimpiadi è il momento di fare coming out"
- L'atletica italiana e le seconde generazioni
- Rogge, Cio: "Londra 2012 vincerà la sua sfida"
- Alle Olimpiadi, arrivano le atlete musulmane
- Euro 2012: procedimenti contro Spagna e Russia per atteggiamenti razzisti
- Uisp sul territorio: a Lecce la manifestazione "Uisp premia"; la solidarietà dell'Uisp Grosseto

Atleti alle Olimpiadi è il momento di fare coming out

L'appello di Mark Stephens, esperto in diritti umani e le «reticenze» del Cio a sostenere la causa

TEMPO DI OLIMPIADI, TEMPO DI COMING OUT? SMETTEDI FARE SLALOM TRA I PREGIUDIZI LA CAMPIONESSA DI SCI SVEDESE ANJA PAERSON, sette medaglie d'oro ai Mondiali. E parla apertamente del suo lesbismo. Nel corso di un talk show ha dichiarato di avere una relazione stabile con una donna dal 2005 e di aspettare un figlio. Un coming out che mette fine al «tempo delle voci» e della clandestinità e apre alla sciatrice, ritiratasi lo scorso anno, un futuro sereno.

Dirsi lesbica in Svezia, anche se può essere difficile quando il coming out si fa in ambienti sociali non del tutto aperti, non comporta conseguenze legali. Se si è nati in Iran la questione cambia, e diventa davvero rovente in vista delle Olimpiadi di Londra che inizieranno il 27 luglio. L'invito a fare coming out è stato rivolto in questi giorni agli atleti di tutto il mondo dall'avvocato inglese, esperto in diritti umani, Mark Stephens. Sotto i riflettori c'è il comitato olimpico internazionale (Cio) che dichiara di fare «sport for all», per tutti cioè. Eppure non si pronuncia in merito ai diritti umani e alla realtà di 75 paesi che considerano l'omosessualità fuori legge.

LA DOPPIA PROVOCAZIONE

Stephens ha lanciato una doppia provocazione: ha chiesto al Cio di escludere i paesi che condannano l'omosessualità, soprattutto gli stati dell'Africa, dei Caraibi e del mondo islamico. E ha proposto agli atleti gay e lesbiche di fare coming out facendo appello alle modernissime leggi inglesi in caso di temuta persecuzione in patria. Ancora, il comitato viene accusato di vigliaccheria da John Amaechi, che si è dichiarato gay al termine della sua carriera nella National Basketball Association (i pochi coming out, infatti, avvengono in genere qualche mese dopo il ritiro dalle competizioni). Il cestista, che ricorda la posizione presa nel 1964, quando dai giochi olimpici fu escluso il Sud Africa per la politica razzista dell'apartheid, critica con forza il Cio e lo descrive come un

gruppo di anziani uomini etero che ancora ridono e fanno battute quando si parla di orientamento sessuale.

Amnesty International, condividendo le critiche, ritiene però che non sia realistico escludere dai giochi tutti gli stati anti-gay, perché resterebbero a casa troppi atleti. Per il momento il comitato ha fatto muro di gomma. La sua portavoce, Emmanuelle Moreau, ha ricordato i principi ispiratori della carta olimpica in base ai quali ogni forma di discriminazione nei confronti di un paese o di una persona per motivi di razza, religione, politica, sesso o altro è incompatibile con lo spirito della competizione. Ma nello specifico delle leggi che discriminano gay e lesbiche, Moreau è rimasta sul vago, non anticipando nulla in merito a un intervento del comitato nei confronti degli stati che condannano l'omosessualità. I pregiudizi nel mondo dello sport resistono con forza. Gli attivisti inglesi fanno notare che al momento parteciperà ai giochi solo un gruppo ristretto di gay dichiarati, di cui fa parte il tuffatore australiano Matthew Mitcham, nel 2008 medaglia d'oro a Pechino. E che su circa 550 cittadini britannici iscritti alle Olimpiadi e alle Paraolimpiadi, solo due - entrambi in lizza per le Paraolimpiadi - sono apertamente gay.

Test Europei per la piccola atletica ma è in arrivo l'ondata Balotelli

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO SISTI

HELSINKI
O biettivo medaglie con una squadra rinnovata, coraggiosa. E si spera lontana dalle malinconie dei tempi in cui fra programmazioni inefficaci e malasorte nulla funzionava. Europei a un mese dai Giochi. Difficile capire quanto importanti. Di sicuro meglio esserci e meglio essere motivati. Qui l'Italia delle forze fresche può vincere qualcosa, a Londra sarà molto più dura. Mancano Howe e la Di Martino. Non si correranno marce e maratone: troppo vicini alle Olimpiadi, dove Schwazer ha deciso che correrà anche la 20 km, per strizzare gli atleti. Donato è forte, coraggioso: un ragazzino di 36 anni. Ogni tanto però i muscoli fanno i capricci. Si è stirato ai Mondiali Indoor di Istanbul. Dieci giorni fa l'ultimo test (e Dio sa quanto può essere stressante, un test per un triplista): Fabrizio è pronto. Bella Italia

Assenti Di Martino e Schwazer, oltre a Howe. Le novità si chiamano Hooper, Alloh, Juarez...

carica di speranze dopo tanti giorni neri. Il top alla rovescia dei nostri scontenti agonistici (e federali) culminò con i Mondiali di Berlino. Zero assoluto. Una figura talmente triste da far venir voglia di cancellare quei pezzi di storia individuale che condussero fin lì, come se quel disastro 2009 durante il quale, a più voci, si alzò il coro «cambiare», fosse stata soltanto una barbara nuvola nera sul calendario del nostro sport. Ma era di più: era l'inevitabile curva di un'epoca vissuta senza investire sulla base. S'è cambiato. Ora la squadra è giovane, inesperta ma promettente. Sono in 60 a Helsinki gli azzurri, sedici di loro sono under 23. Qualcuno è da podio. Lo sono Donato e Greco nel triplo, la Grenot nei 400, la 4x100 maschile, la Caravelli nei 100 hs e Abate nei 110 hs, forse Meucci nei 10 mila, un luccicchio di speranza per i velocisti nei 100 (Collio, Riparelli, Cerutti). È un'Italia policroma. Dieci di loro, lungo la luminosa strada aperta da Fiona May, Andrew Howe e Magdelin Martinez, sono i Balotelli dell'atletica, una linfa insolita e nutriente ottenuta dall'allargamento del campo visivo dirigenziale: li guida Libania Grenot che sogna una medaglia nei 400 e forse ci può arrivare. Ecco in rapida sequenza i figli di un mondo più grande: c'è il piacentino del Marocco (Haidane, 1500), il bergamasco di Cuba (Juarez, 4x400), il padovano camerunense (Riparelli, 100), la veronese del Ghana (Hooper, 200), il cuneese che viene dalla Repubblica Dominicana (Bencosme, 400 hs), la fiorentina della Costa

D'Avorio (Alloh, 100), la marocchina di Biella (Ejjafini, 10 mila). Grenot e Banisono le veterane del nuovo che è nuovo ma anche un po' consolidato. Però attenzione: c'è anche il salernitano d'Ucraina Obruchansky, l'ultimo a ottenere il pass (nei 5000). Tutto aspettando che maturino gli altri: la nigeriana di Reggio Emilia (Ekeh, 100), il quattrocentista d'Albania Haliti, la lunghista ucraina (Derkach). Le stelle degli Europei sono due francesi: Lemaître e Lavillenie. Assenti Vlasic e Isinbaeva.

Attesa per Tiffany Porter nei 100 hs e Mo Farah, il somalo inglese, sul 5000. Importante il ritorno dell'altista tedesca Friedrich dopo il lunghissimo stop. L'atletica europea non vive anni dorati. La crisi della Russia si somma a piccole degenerazioni tecniche esaltate dal dominio di giamaicani e americani nel veloce e degli africani nel mezzofondo. Una lunga contrazione che la squadra di casa, la vecchia Finlandia di Nurmi, Viren e dei giavellottisti, incarna alla perfezione. Questo è

il paese dell'atletica, ma la sua star è già quasi una gloria: il giavellottista Pitkamaki. Oggi gli azzurri in campo: primi turni o qualificazioni per la Alloh e l'Amidei e Cerutti, Collio e Riparelli nei 100, Bencosme e la Gentili nei 400 hs, Valentini, Vistalli, Grenot, Spacca e Bazzoni nei 400, La Mantia nel triplo, Banin nel giavellotto, Floriani e Nasti nei 3000 siepi, Chesani e Tamberi nell'alto. Prima finale diretta: 5000 maschili con La Rosa, Meucci e Obruchansky.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogge: Londra 2012 vincerà la sua sfida Qui è nato lo sport moderno»

Presidente Rogge, dal 2008 il mondo pare peggiorato. E lo sport?

«Nel mondo ci sono l'Asia, l'Australia e la Russia che non risentono della crisi e che si sviluppano. L'Ovest è in difficoltà, però le grandi realtà riconducibili alla sua cultura sportiva non soffrono. I guai sono per le piccole federazioni: dobbiamo prestare attenzione».

Lo sport, come l'economia, può saltare per aria?

«Abbiamo contratti fino al 2024 e

un accordo televisivo che ci proietta al 2020: è un periodo di tempo che supera un ciclo di crisi, per quanto grave, quale quello attuale».

Si sente la Merkel dello sport?

(risata) «Se ho un merito, è di aver frenato le dimensioni dei Giochi e di aver stoppato i costi del Cio».

Si dice che i Giochi 2004 abbiano rovinato la Grecia...

«È falso: sono costati 7 miliardi di euro, solo il 2,5% del debito complessivo greco. Inoltre, hanno lasciato un aeroporto nuovo e una rete di treni metropolitani. L'unico cruccio è per alcuni impianti: vanno a rotoli».

Anche Londra, fautrice di Giochi «low cost», è in affanno.

«Il budget di partenza era inferiore ai conti di oggi, è vero. Ma non comprendeva ancora quella che da voi si chiama Iva: sono soldi che rientreranno, non una spesa aggiuntiva. Il budget è di 9,3 miliardi di sterline, con 500 milioni di riserva: non si spenderà un penny di più».

Dal 2008 al 2012, che cosa le è piaciuto e che cosa no?

«Da un lato le imprese di Bolt a Pechino, dall'altro la morte dello slittinista Kumaritashvili a Vancouver».

Ci presenti Londra 2012...

«Sono i Giochi di chi ha inventato lo sport moderno e l'ha sposato alla scuola. Sarà la rassegna di una città multietnica, che ha scelto un leitmotiv: lasciare un'eredità alle future gene-

Settant'anni compiuti da poco, zero regali a se stesso («Non ne vedevo la necessità...») ma tanta voglia di parlare di Londra 2012 e anche di tracciare un bilancio del suo mandato, ormai agli sgoccioli, di presidente del Cio. Jacques Rogge lascerà il vertice dell'olimpismo nel settembre 2013, poi farà il «nonno» dei cinque cerchi: «Avrò lo stesso ruolo che ebbe Juan Antonio Samaranch? Mi farebbe piacere e me lo auguro. In ogni caso, rimarrò vicino allo sport». Prima di questo momento, però, c'è un'edizione delicata dei Giochi: siamo a 30 giorni dal via e il presidente ha accettato di parlare della terza Olimpiade della capitale britannica. E non solo...

razioni».

Gli Usa torneranno in vetta al medagliere?

«Proprio non lo so. A Pechino la Cina fu prima per gli ori, gli Usa per le medaglie totali. Il mio amico Luciano Barra, che voi ben conoscete e che si diverte con statistiche e proiezioni, prevede una lotta serrata».

Negli sport di squadra, nazioni di punta stentano a qualificarsi: sotto accusa c'è un format restrittivo

che abbasserebbe pure la qualità.

«Ci deve essere spazio per tutti, al principio dell'universalità non si rinuncia. E se un Paese fallisce la qualifi-

cazione in un certo sport, pur vantando una tradizione, questo significa che chi l'ha battuto è stato più forte: vedete che la qualità è tutelata».

Che cosa vuol dire, per il Cio, vivere nella generazione «2.0»?

«Significa partecipare a una comunicazione che viaggia in tempo reale: è una scommessa impegnativa, ma noi ci crediamo. Io non "twitto" e non sono su Facebook, però il Cio usa entrambi i social network».

Luglio 2001. L'allora 59enne Rogge disse: «Difenderò i Giochi dal gigantismo, dal doping e dalla corruzione». Missione compiuta?

«I fatti parlano per me. Insieme a Samaranch senior sono stato il paladino di Giochi meno ingombranti. Quanto alla corruzione, all'epoca vivevamo lo scandalo di Salt Lake City: siamo intervenuti imponendo una governance chiara e audit esterni che han-

no stroncato eventuali repliche del malaffare».

Non ha risposto sul doping...

«La Chiesa fa un buon lavoro con i peccatori, ma non ha abolito il sacramento della confessione... Evitiamo di essere naïve e sognatori: il doping esisterà sempre. Ma esisterà pure la lotta di chi vuole combatterlo».

Ci sarà il doping genetico?

«Gli esperti dicono sì. Ma non sanno quando. Non ci vorrà molto tempo, però oggi non esiste e la buona notizia è che sono già in arrivo dei test in grado di stanarlo».

Un caso Balco e uno come quello di Walter Mayer ai Giochi di Torino sono ancora possibili?

«Sarà impossibile rimettere in piedi una rete o una gang di delinquenza perché ormai sport, governi e forze di polizia lavorano assieme. A Torino, con Mayer e gli austriaci, l'abbiamo provato: il Cio non poteva entrare nei loro appartamenti, Guariniello e i Carabinieri sb».

Lei è stato buon profeta: le scommesse sono diventate un pericolo.

«Sì, ma c'è la consapevolezza che si deve fare qualcosa perché il fenomeno equivale al doping. Le finalità sono identiche, trasformare denaro sporco in soldi puliti. Quindi, la strategia di difesa è la stessa: collaborare con le au-

torità. A Londra un'unità operativa monitorerà i risultati delle gare di concerto con una società di scommesse che controllerà i movimenti sulle puntate: se qualcosa non quadrerà, scatterà la denuncia all'Interpol e all'unità inglese contro il gioco d'azzardo. Le sanzioni saranno dure».

Saranno gli ultimi Giochi da presidente: che cosa prova?

«Non sono un nostalgico. E in questi mesi lavorerò come nei primi. Il tedesco Bach sarà il successore? Ha talento, ma ci saranno altre candidature: credo quattro».

L'Italia ha rinunciato a candidarsi ai Giochi 2020: il premier Monti è stato ostile verso lo sport?

«Assolutamente no. Il Cio è dispiaciuto, ma rispetta una decisione che è solo su basi economiche».

Da medico: quali sono i limiti nei 100 piani e nei 100 di nuoto?

«Si progredirà sempre, grazie anche ai materiali e ai criteri di allenamento. Ma diminuirà il margine di crescita: millesimi, non più decimi».

Non teme la ricerca del «top»?

«Ci sarà un livello invalicabile: il limite sarà non superare... il limite della sicurezza dell'atleta. E già accaduto nella F1».

Chi è l'atleta italiano di punta?

«La Vezzali: mi sa che non ha finito di vincere...».

Quante medaglie per l'Italia?

«Trenta. E non posto in classifica: lo dice Barra...».

I manager sono il nuovo pericolo dello sport?

«Sono utili, ma se violano l'etica diventano dannosi. Vedo un guaio ulteriore: tanti non lavorano programmando l'inserimento nella vita dell'atleta che seguono».

Sport e politica: c'è un modello per il futuro?

«Quello del Coni è ottimo perché è in equilibrio tra autonomia, rapporti con il governo e trasparenza. Ma funziona pure quello francese, dove lo Stato educa e gestisce».

Londra è un obiettivo troppo sensibile per il terrorismo?

«Non serve essere emotivi: la sicurezza è sempre un tema critico, si deve essere preparati a tutto. Noi ci fidiamo dei piani per Londra: e meno se ne parla, meglio è».

Per avere un futuro, i Giochi devono guardare al passato.

«Certo: proveniamo dal passato. Dobbiamo evolverci conservando la tradizione: il villaggio, il protocollo, la fiamma, la bandiera. Avremo un futuro: l'appel dei Giochi è di cadere ogni 4 anni, di presentare il meglio e di creare, come nella tragedia greca, l'unità di luogo, tempo e azione».

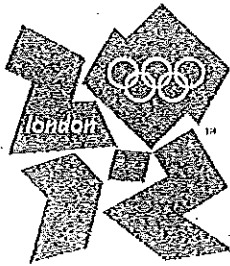
Che cosa chiederebbe a un presidente del Cio quasi in uscita?

«È stato felice nel suo mandato».

E la risposta è...

«Sì, certo».

Flavio Vanetti



Arrivano le atlete di Allah

di Marco Evangelisti

Poteva entrare nei libri di storia. Come annuncio di novità o come paravento di una discriminazione. Ma Caramell KS si è piegato sotto il suo peso. Dalma Rushdi Malhas, padre scrittore, madre tranquilla e istituzionale attivista dell'equitazione, non sarà la prima donna dell'Arabia Saudita a partecipare alle Olimpiadi. Semplicemente perché il suo cavallo è stato fermo un mese per un infortunio alla schiena proprio quando

avrebbe dovuto guadagnarci e guadagnarle la qualificazione. Lei del resto era stata onesta: «Non sono ancora al livello dei migliori cavalieri del mio Paese. Però sono decisa ad arrivarci e a dimostrare che le donne di ogni parte del mondo meritano le stesse opportunità degli uomini».

STILISTI - Giusto. Farebbe meglio a dirlo ai dirigenti sportivi e politici dell'Arabia Saudita, un posto antico e nobile in cui le donne non guidano o non potrebbero farlo, non gareggiano, non viaggiano se non accompagnate. Ora raccontano che re Abdullah sta cercando di cambiare le cose, con circospezione, con cautela. Se La Malhas nonostante il bron-

zo all'Olimpiade Giovanile del 2010 non sarà la prima, qualcun'altra ne prenderà il posto a Londra. Probabilmente una centometrista: in quella specialità ogni Paese ha diritto almeno a un posto.

Sui 100 si gareggia un po' scoperti, effettivamente, ma si risolve. Ci sono i body, ci sono gli stilisti che musulmani o no frutano l'affare e disegnano hijab atletici e alla moda, come quelli dell'olandese Cindy van den Bremen. Naturalmente l'equitazione sarebbe stata politicamente più corretta: divise accollate, uomini e donne insieme. Nulla di pericoloso o immorale come i 1500. Quando Hassiba Boulmerka a gambe nude li ha vinti nel 1992

è stata accolta in Algeria da una condanna a morte emessa dagli estremisti islamici.

Dunque la sostituta di Dalma sarà forse un paravento - come sostengono Ali Al Ahmad, promotore di "No women, no play" e Sarah Winston, direttrice per il Medio Oriente dell'Osservatorio per i diritti umani. Ma sarà in ogni caso anche una testa di ponte dell'espansione finale dello sport femminile. A non aver mai mandato donne ai Giochi restano appunto l'Arabia Saudita e il Qatar. Che vuole l'Olimpiade del 2024 e anche per questo manderà due atlete: la velocista Nur Al Maliki e la nuotatrice Nāda Arkaji.

RAMADAN - Arabia e Qatar non sono mai stati esclusi dai Giochi. L'Afghanistan sì, nel 2000, perché all'epoca proibiva alle donne perfino di entrare in un circolo sportivo. Il Comitato Internazionale Olimpico è sempre stato abile nello spiegare artisticamente le regole, specialmente in tema di religione e dintorni. Arrivano le donne musulmane, rappresentanti di una comunità che conta nel mondo 500 milioni di persone, e arrivano proprio du-

rante il Ramadan, il mese del digiuno. A Londra gli atleti di credo islamico saranno il 30% del totale. Alcuni digiuneranno, altri approfitteranno della possibilità, liturgicamente prevista, di rinviare a un momento successivo dell'anno. Dio comprenderà. Ciò che di certo non comprende è perché alcune tra le Sue figlie predilette abbiano dovuto aspettare il 2012 per partecipare alla festa dello sport universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna e Russia: procedimenti per atteggiamenti razzisti del tifo

ROMA - L'Uefa ha aperto procedimenti disciplinari contro le Federazioni di Spagna e Russia per la condotta inappropriata - comportamento razzista - di loro tifosi durante le partite dell'8 e del 10 giugno scorso. I casi verranno discussi domani. Per la Spagna riguarda insulti razzisti che sarebbero stati rivolti a Mario Balotelli. Per la Russia, già eliminata, un'associazione polacca aveva segnalato che, durante la partita contro i cechi, alcuni tifosi avevano rivolto grida di scimmia a Gebre Selassie, di padre etiopico.

mercoledì, 27 giugno 26° Domani »

ronaca | enti | port | Politica | economia | Guide | Istoranti | nia

Collepasso Melendugno Otranto Gallipoli Ugento Martano Casarano Uggiano La Chiesa Tutte »

LeccePrima » Sport

city

Mi piace 17mia

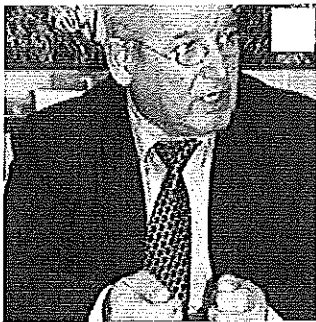
cedi registrati

per gli atleti del 2012

Venerdì 29 giugno, presso il resort "Le Sirene" di Gallipoli, si terrà la consegna dei riconoscimenti, nell'ambito di Uisp Premia, alla sua prima edizione. Saranno in sedici i premiati, tra sportivi, tecnici e dirigenti

di Redazione 26/06/2012

Consiglia 0



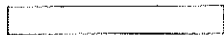
Vincenzo Liaci

GALLIPOLI - Si svolgerà ogni anno, nei primi estivi e sarà itinerante per i vari comitati territoriali. Intanto, prenderà il via, venerdì 29 giugno, nella sua prima edizione, l'evento "Uisp Premia". Prevede una cena di gala, che anticiperà la consegna dei premi e riconoscimenti per l'attività sportiva Uisp nel biennio 2011-2012. La manifestazione è organizzata dalla Uisp comitato regionale Puglia e dalla Uisp comitato territoriale Lecce. Sedici in tutto i premiati: atleti, tecnici, dirigenti e società sportive che si sono maggiormente distinti per correttezza, fair play, capacità sportive e per il rispetto di quelli che sono gli ideali di "sport di cittadinanza" e "sportper tutti" e, più in generale, i valori sostenuti dalla Uisp.

Soddisfatto il presidente di Uisp Puglia, Vincenzo Liaci: "Iniziamo un percorso importante in cui il comitato regionale assieme ai comitati territoriali intende premiare chi si distingue nell'ambito delle nostre attività. Le segnalazioni per la scelta dei premiati e dei riconoscimenti da assegnare sono arrivate dalla base, dalle singole leghe, dai singoli comitati che ci hanno aiutato a scegliere i primi meritevoli del riconoscimento, anche

se devo dire che molti altri ne avrebbero diritto. Spero davvero che questa prima edizione possa essere apprezzata nello spirito e negli intenti, oltre che nell'effettiva realizzazione. Far conoscere il movimento Uisp anche attraverso iniziative come queste, aperte al confronto con le autorità e le istituzioni - ha concluso Liaci - dovrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali della nostra organizzazione".

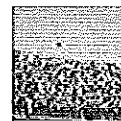
Condividi



U G



Una lezione di sportiva, un amore infinto



Choro e colbre sugè spetti, ma non festa



Lecce ballo Romano: 4 e 2. Le foto dal Via del Mare



Le foto di un pareggio "mulla", il gusto di Ana Beretta



Un quarto d'ora di spettacolo, ma il Palermo pareggia subito



Lecce 2 Genoa 2. Le foto dal Via del Mare

P

Attentato in Afghanistan, muore un carabiniere scelto salentino

Ecocentro chiuso e rifiuti in strada. Torna la discarica a Bala Verde

Il Lecce di Tesoro a Franco Lerda. L'ex granata pronto per la panchina

I PI LETTI

Attentato in Afghanistan, muore un carabiniere scelto salentino

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)
- [Note legali](#)
- [Sondaggi](#)
- [Link](#)

[Follonica](#) • [Massa Marittima](#) • [Scarlxo](#) • [Colline Metallifere](#) • [Gavorrano](#) • [Grosseto](#) • [Castiglione](#) • [Provincia](#)

• [Primo Piano](#) • [Cronaca](#) • [Attualità](#) • [Politica](#) • [Cultura](#) • [Storia](#) • [Musica](#) • [Opinioni](#) • [Rubriche](#) • [Novità](#) • [Brevi](#) • [Sport](#) • [Er](#)

[Attualità](#)

3

Uisp, oltre 5000 euro di solidarietà

• 26 giugno 2012 • Aggiornato alle 15:34

di Lorenzo Fakoni



GROSSETO - Sport e beneficenza corrono di pari passo alla Uisp. Il comitato provinciale di Grosseto ha presentato il riepilogo delle donazioni effettuate grazie alle iniziative a scopo benefico svolte nell'ultimo periodo. "Quando si parla di beneficenza non dovrebbe essere pubblicizzata – precisa in apertura di conferenza stampa il presidente Sergio Stefanelli (nella foto) – però è giusto dare visibilità alle associazioni che ricevono un piccolo contributo, da parte nostra, per l'attività che svolgono". In totale sono oltre 5000 gli euro che la Uisp ha raccolto nelle ultime iniziative e che sono stati devoluti ad associazioni che operano nel nostro territorio e non solo.

Nel dettaglio l'iniziativa Bicincittà ha raccolto 650 euro, devoluti all'AIDO (200) e alla Uisp del comitato nazionale (450) con l'obiettivo di realizzare un campo di calcio a Dakar, in Senegal. I tornei di Buraco hanno raccolto 400 euro divisi equamente tra le associazioni Apurimac e Comitato per la Vita. Il Memorial Lozzi, di calcio a 5, ha raccolto in totale 820 euro, distribuiti alla parrocchia di Montepescali (240), all'associazione Aurora (260) e alla famiglia di un bambino che recentemente ha subito un trapianto di midollo osseo. Dai due Giocagiri, quello di Orbetello e quello di Grosseto, arrivano i 1.588 euro da devolvere all'iniziativa Peace Games. Infine i cicloraduni che hanno raccolto cifre interessanti, con i 965 euro da donare alla Lega per la Lotta contro i Tumori e i 1.165 euro, dell'ultima iniziativa in ordine di tempo, da destinare alla Fondazione il Sole.

2 Voti

Condividi questo articolo su Facebook o su Twitter:



ARTICOLI CORRELATI - Se hai letto questo articolo ti potrebbero interessare anche questi altri articoli pubblicati sul Giunco.net:

- [Basket: campi estivi al mare e in montagna](#)
- [Uisp calcio a 5: Aloha Beach e Sales campioni a Follonica](#)
- [Pugilato: De Vitis pronto per l'Intercontinentale Ibf](#)
- [Un podista maremmano alla cronoscalata "la Tagliagamba"](#)
- [Padella e Crimi: proprietà rinnovate](#)

~ N.B. : Prima di lasciare un commento ti ricordiamo di inserire nel campo riservato alle email un indirizzo di posta elettronica valido. Con una nuova procedura infatti sarà verificato il tuo indirizzo email e una volta "validato", il tuo commento sarà inserito in coda di moderazione e poi pubblicato. Dovrai soltanto cliccare sul link che sarà inviato all'indirizzo inserito nel campo relativo alle email. Grazie per la tua collaborazione.